

ENTE NAZIONALE GUIDE EQUESTRI AMBIENTALI



RELAZIONE TECNICA **RAID** IPPOVIA DEI PARCHI

REGISTRATO

ENGEA
PROTOCOLLO 01/21

RATIFICA 27/01/2021



a cura di
GIUSEPPE PALMIERI
ADORNO PONZIANELLI
TINO NICOLOSI
IVANO TASSONE

finanziato da
FONDAZIONE MAURIZIO FRAGIACOMO

in collaborazione con
O.D.V. IPPOVIA DEI PARCHI

progetto grafico
LETIZIA COLBERTALDO

IPPOVIE ITALIANE CERTIFICATE®

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PRESENTAZIONE DELLE IPPOVIE CERTIFICATE | 3 |
| 1.0 SCHEDA TECNICA PERCORSO | 5 |
| 2.0 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO | 5 |
| 3.0 LE 5 TAPPE | 10 |
| 3.1 PRIMA TAPPA. VANZAGO - GERENZANO | 10 |
| 3.2 SECONDA TAPPA. GERENZANO - CAIRATE | 17 |
| 3.3 TERZA TAPPA. CAIRATE - CARONNO VARESINO | 19 |
| 3.4 QUARTA TAPPA. CARONNO VARESINO - VARESE | 23 |
| 3.5 QUINTA TAPPA. VARESE - LAGO DI GHIRLA | 27 |
| 4.0 CONCLUSIONI | 31 |
| 5.0. PARTNERS&PATROCINI | 32 |

Presentazione delle Ippovie Italiane Certificate

Per Ippovia CERTIFICATA® intendiamo un percorso da compiersi a cavallo in più giorni (minimo tre) con punti di sosta e ristoro per cavalli e cavalieri.

In relazione alle caratteristiche e difficoltà degli itinerari, ai fattori climatici ed ambientali, esse assumono gradi diversi di difficoltà, per queste ragioni è stato messo a punto un Indice di Classificazione Ippovie Certificate "ICIC" e redatto un relativo manuale applicativo che si basa sull'osservazione di 12 caratteristiche dell'ippovia stessa classificate con 5 gradi di difficoltà e impegno crescenti:

- molto facile
- facile
- media
- difficile
- molto impegnativa

I.C.I.C – Indice di Classificazione Ippovie Certificate

Le caratteristiche classificate come parametri valutativi sono:

- P1 Caratteristiche tracciato
- P2 Dislivello
- P3 Distanza km
- P4 Abbeverata
- P5 Pendenza
- P6 Inclinazione versante
- P7 Larghezza
- P8 Guado
- P9 Segnalazioni
- P10 Punto di sosta dei cavalli
- P11 Quota punto di sosta
- P12 Sosta cavalieri

In relazione ai sopralluoghi e relative rilevazioni cartografiche si raccolgono le specificità dell'ippovia e conseguentemente viene attribuito un valore numerico a ciascun parametro. La somma di questi valori determina l'I.C.I.C. che concorre a determinare il grado di difficoltà dell'ippovia.

L'E.N.G.E.A. Ente Nazionale Guide Equestri Ambientali ha messo a punto una strategia atta all'avvio di un sistema di certificazione dei suddetti tracciati che siano fruibili da turisti a cavallo e seguono la seguente "traccia di realizzazione" suddivisa a sua volta in tre step.

Fasi di realizzazione

1. Raid

- valutazione dei Centri e Agriturismi nell'ambito del territorio (regione/provincia) di competenza;
- valutazione di un itinerario che li colleghi tutti;
- ricerca di Posti Tappa intermedi, ove le distanze siano superiori ai 40 km circa l'uno dall'altro;
- presa di contatto con gli eventuali Posti Tappa, loro coinvolgimento;
- ricerca accurata sulle caratteristiche naturalistiche (parchi, zone protette), storiche, culturali, enogastronomiche e paesaggistiche dei territori per l'inserimento degli stessi nello sviluppo degli itinerari;
- ricerca, tramite i posti tappa, di personale che conosca i percorsi o alcune tratte degli stessi per l'effettuazione di ricognizioni.

2. Collaudo

- ricerca di: operatori per il trasporto cavalli, veterinari, maniscalchi di zona, presa di contatto con gli stessi per l'inserimento dei loro nominativi sulla lista "appoggio logistico e veterinario";
- presa di contatto, accreditamento con gli Enti Pubblici Regionali, Provinciali e soprattutto territoriali (Comuni e Comunità Montane) per i patrocini ed eventuali contributi;
- mappatura della intera rete viaria;
- verifica sul posto e percorrenza dell'intera ippovia con personale qualificato per la valutazione dell'impatto ambientale, sforzo animale, sforzo cavaliere, condizioni tracciato, punti di rischio o eventuali ulteriori osservazioni;
- ricerca accurata sulle caratteristiche naturalistiche (parchi, zone protette), storiche, culturali, enogastronomiche e paesaggistiche dei territori per l'inserimento degli stessi nello sviluppo degli itinerario.

3. Certificazione e Relazione Finale

- rilascio manuale definitivo e relativa dichiarazione di certificazione;
- Indice di difficoltà ICIC;
- inserimento della stessa nei circuiti di escursionismo già esistenti;
- ricerca di eventuali sponsor per la realizzazione di apposite locandine, carte etc;
- inserimento nei circuiti di veicolazione pubblicitaria del nostro ente (siti,social,mailinglist);
- promozione e realizzazione di manifestazioni a carattere Nazionale per la promozione dell' ippovia.

RELAZIONE TECNICA FINALE RAID IPPOVIA DEI PARCHI

1.0 SCHEDA TECNICA DEL PERCORSO

Tappe: 5

Lunghezza complessiva: 109 km

Dislivello: 520 mt

Punto di Partenza: Oasi WWF, Vanzago MI

Punto di arrivo: Centro Ippico "Il Frassino", Ghirla VA

2.0 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

L'asse centrale del tracciato è individuabile nella Valle Olona e nel fiume omonimo, a cui deve il suo nome.

La valle scavata dal fiume, grazie all'impianto di ruote idrauliche che sfruttavano la forza motrice originata dall'acqua, è stata una delle culle dell'industrializzazione italiana.

Il suolo della Valle Olona è il risultato di tutte le attività glaciali e fluviali che si sono succedute nel corso delle ere geologiche. Durante le glaciazioni si riscontrano depositi di ghiaie e ciottoli di forma allungata, mentre quelli di ghiaie e sabbia di forma arrotondata sono dovuti al trascinarsi dell'acqua. Dal punto di vista geologico, la Valle Olona è caratterizzata da sedimenti colluviali di fondovalle (accumulati per gravità) composti da ghiaie e conglomerati e caratterizzata da argille ricche di ossidi di ferro.

Il fiume Olona (dalla radice celtica "OL" che significa "validus" ossia grande nel senso dell'uso che si può fare delle sue acque) rappresenta uno dei fiumi principali che attraversano l'area orientale della provincia di Varese. Il suo bacino idrografico misura complessivamente 475 kmq, ha la sorgente alla Rasa di Velate, località sacro Monte di Varese, e copre 121 km di tracciato fino al Naviglio Grande a Milano. Attraversa 4 province (Varese, Como, Milano, Pavia), viene scavalcato da 57 ponti e riceve le acque di 19 affluenti. Il suo bacino è situato nella zona di contatto tra i due grandi sistemi fluvioglaciali del Ticino e dell'Adda.

A Torba le acque dell'Olona sono captate in un canale, creato per alimentare il Molino Zacchetto, che si ricongiunge all'asta principale dopo circa 1 km, in prossimità della località Crotto. Dopo aver attraversato la provincia di Varese passa, all'altezza di Legnano, nella provincia di Milano attraversando i comuni di Nerviano e Pogliano Milanese. A circa 71 km dalle sorgenti, nel comune di Pero, viene incanalato e condotto nella Darsena di Porta Ticinese. Dopo un percorso sotterraneo di diversi chilometri, il fiume riemerge con il nome di Lambro Meridionale e, convogliato nel Lambro Settentrionale, si riversa nel Po. Nel territorio di Milano riceve il torrente Merlata (nel quartiere QT8) ed il torrente Mussa (in piazza Stuparich) raccoglitori degli scolli delle Groane. Prima della costruzione del Naviglio Grande, che ne intercettò le acque, proseguiva per altri 54 km fino ad immettersi nel Po a San Zenone (m 55). L'alveo naturale tuttavia riprende la sua originaria funzionalità a sud di Milano, dove viene alimentato da fontanili, canali e fossi diversi. La pendenza media del corso dell'Olona dalle sue sorgenti fino a Milano è circa dello 0,6%. Il fiume è a regime torrentizio: i periodi di magra hanno portata di circa 2 mc/sec mentre con situazioni di piena le portate raggiungono le decine di mc/sec.

Qualità delle acque. Nel 1610 nacque il Consorzio del fiume Olona, che ancor oggi ne gestisce le acque; in quel periodo lungo il suo corso si contano 116 mulini ad acqua con 463 rodigini.

Con la rivoluzione industriale il fiume vede progressivamente peggiorare la qualità delle sue acque. Da un ventennio a questa parte si assiste ad un'inversione di tendenza, dovuta sia agli impianti di depurazione, sia alla normativa sugli scarichi industriali. Il processo di risanamento del grande fiume, nel tratto della provincia di Varese, è iniziato nel 1966 con la nascita del Consorzio Volontario per la tutela, il risanamento e la salvaguardia delle acque

del fiume Olona.

Nel 1983 si costituisce a Varese la Società SOGEIVA S.p.A., con il compito di gestire gli impianti di depurazione. Oggi i depuratori dislocati in Provincia di Varese sono circa 80; i principali lungo tutto il corso sono a Varese, Viggiù, Saltrio, Cantello, Cairate, Olgiate Olona, Canegrate, Pero e Gornate Olona.

Oggi Il fiume lungo il suo corso riceve più di 20 scarichi industriali, di cui 3 in provincia di Milano; nella sola provincia di Varese gli scarichi civili di fognature non ancora depurate sono circa 50. Il fiume Olona viene monitorato in 3 stazioni oltre alla sorgente in provincia di Varese, in 2 stazioni in provincia di Milano (Legnano e Rho). I campionamenti sono mensili per i parametri chimico-fisici di base e le analisi microbiologiche trimestrali, per il campionamento biologico con metodo I.B.E., tramite riconoscimento di macro-invertebrati bentonici. Il "Piano di tutela delle acque" ha stabilito che ogni corpo idrico superficiale raggiunga, entro il 31/12/2008, l'obiettivo di qualità ambientale "sufficiente" e, entro il 31/12/2016, l'obiettivo di qualità ambientale "buono".

Un recente studio (<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/02/24/inquinamento-stanno-fiumi-lombar-di-non-bene/>) evidenzia che la qualità le acque dell'Olona non hanno ancora raggiunto gli standard qualitativi richiesti, in quanto la rilevazione effettuata nel comune di Malnate, a Nord del parco RTO denota ha un giudizio ancora "sufficiente"

Il tracciato si individua principalmente nel corso del fiume, dalla sorgente, al medio corso (quella porzione di territorio che viene tecnicamente definito pianalto, con altitudini medie tra i 200 e 400 mt) e basso corso, quando si avvicina alla provincia di Milano. La parte finale del tracciato (che ricordiamo va da Sud verso Nord, in senso inverso allo scorrere delle acque del fiume) attraversa la Val Ganna, localizzandosi nella fascia pre-alpina, con altitudini e dislivelli più accentuati. In questa zona veniamo a contatto con l'ambiente della torbiera, precisamente quella di Ganna.

Il paesaggio è quello tipico della Regione Lombardia: ci sono boschi, campi coltivati, distese prative, boschetti di pioppi, siepi alberate e brughiera.

In particolare per molti millenni il paesaggio a fondovalle è stato quello di una vasta brughiera.

Brughiera è parola d'origine celtica (grug) che significa cespuglio di rovi o d'arbusti.

E' una vegetazione tipica di terreni ciottolosi ed argillosi, acidi, scarso di humus e di sali solubili, dove crescono spontaneamente il brugo, l'erica ed il ginestrone.

I primi abitatori hanno iniziato la trasformazione di questo ambiente, componendo le prime tessere di un mosaico di terreni coltivati, frammisto a zone a bosco. Solo durante l'arco di molti secoli l'aspetto selvaggio e primigenio si è modificato in un ordinato paesaggio agreste.

Da decenni si assiste ormai ad un progressivo deterioramento del millenario equilibrio fra l'opera dell'uomo e l'azione della natura, che in passato ha dato forma ad un paesaggio di pregevole valore.

L'urbanizzazione senza regole e l'agricoltura intensiva hanno modificato il paesaggio e gli ecosistemi che lo compongono, tanto che alcune specie animali e vegetali non hanno più ritrovato l'habitat favorevole per vivere e riprodursi ed altre, del tutto estranee, si sono insediate e diffuse, spesso prevalendo sulle specie autoctone.

Alta valle Olona. La Valle Olona inizia a sud di Bregazzana, frazione di Varese, in corrispondenza della confluenza del ramo dell'Olona che proviene dalla Val di Rasa e di quello che ha origine in Valganna, confluenza che forma un unico corso d'acqua che prosegue poi in direzione di Milano,

Il Pianalto. Il fiume Olona è affiancato, nel suo corso medio, da due imponenti corpi terrazzati che, per la quota e la morfologia che li caratterizzano, sono indicati come pianalti.

Il territorio del PLIS Rile Tenore Olona è situato in gran parte sul pianalto occidentale, mentre quello orientale costituisce il Parco Pineta di Tradate - Appiano Gentile e la parte del PLIS RTO corrispondente al comune di Lonate Ceppino.

I pianalti sono sede di una circolazione idrica superficiale unica nell'ambito del territorio lombardo. Sono riconoscibili su una carta in qualsiasi scala per via della disposizione del reticolato idrografico; essi sono anche sede di una circolazione idrica sotterranea particolare che interessa sedimenti impermeabili. I pianalti sono stati il punto

di convergenza dei fronti dei ghiacciai discesi dal Lago Maggiore, da quello di Lugano e da quello di Como, lasciando, al loro ritiro, depositi morenici e fluvio-glaciali.

Durante le glaciazioni, i ghiacciai e le loro acque di fusione hanno formato delle colline (morene) e dei grandi accumuli di sedimento che, nei periodi a clima mite tra i grandi freddi delle glaciazioni, sono stati profondamente incisi dall'azione dei corsi d'acqua. Il risultato è che questi sedimenti oggi costituiscono estesi terrazzi sopraelevati rispetto all'attuale livello della pianura. Nel corso del tempo, alle forme prodotte dal passaggio dei ghiacciai, si sono sovrapposte quelle dovute all'azione erosiva fluviale, che ha suddiviso l'originaria sommità dell'altopiano in una serie di ripiani, separati da un fittissimo sistema di valli e vallecole. I due pianalti sono interessati da un reticolato fluviale di tipo parallelo, caratteristico di terreni impermeabili e dipendente, in questo caso, non dalla struttura o dal pendio, ma dalla disposizione delle morene laterali. Gli elementi che caratterizzano la fisiografia del territorio sono effettivamente le morene laterali che, a seconda della loro età e della geometria che possedeva il ghiacciaio, hanno un rilievo ed un'evidenza differente. Le Alloformazioni e le Formazioni che interessano i pianalti possono essere suddivise in unità recenti e antiche. Le prime sono meno alterate ed hanno un'evidenza maggiore, ossia sono più rilevate rispetto al territorio circostante. Le seconde hanno un'età maggiore, sono più alterate e dunque meno evidenti. I due pianalti hanno una diversa stratigrafia quindi una differente distribuzione di queste unità: questo comporta una differente morfologia in una diversa idrologia.

Il pianalto occidentale è limitato ad Ovest dalla Valle dell'Arno che lo separa dal resto dell'Anfiteatro del Verbano. L'Arno nasce a nord di Castronno, dalla confluenza di più torrenti provenienti dalla cerchia di morene ad andamento SW-NE dell'Unità di Mornago, dell'Allogruppo di Besnate. La valle è ampia e presenta, nel primo tratto, un uguale dislivello tra il fondovalle e la sommità dei versanti, pari a circa 50 m a Tarabara. Verso Sud, a partire da Oggiona e Jerago, il versante occidentale è più alto di quello orientale; il dislivello si mantiene intorno ai 50 m per il versante ovest, mentre è inferiore ai 30 m per quello orientale. Questa differenza è dovuta al fatto che il versante ovest è costituito da morene di unità recenti e quindi più rilevate (Allogruppo di Besnate e Alloformazione di Albizzate) che attraversano idealmente la valle con andamento SW-NE all'altezza di Oggiona. A Sud di Oggiona il versante est è costituito da morene e depositi più antichi, molto alterati, erosi e quindi meno rilevati (Allogruppo di Morazzone e Formazione di Castronno). Tale differenza morfologica tra unità recenti ed antiche caratterizza anche il pianalto occidentale. Infatti, le morene dell'Alloformazione di Albizzate, dopo aver attraversato la Valle dell'Arno, a partire da Oggiona assumono un andamento N-S passando per Carnago e Caronno Varesino per poi deviare nuovamente verso nord-est. Le valli hanno perciò un andamento SW-NE che verso monte diviene N-S in tutta la parte recente del pianalto e un andamento N-S con reticolo di tipo parallelo nella parte antica. Le principali valli ad andamento SW-NE sono quattro, di cui solo la più settentrionale ha un nome indicato sulle carte, lo Scironca (o Scirona) che nasce a Morazzone. Le valli ad andamento N-S sono due e sono percorse dai torrenti Rile e Tenore.

La pianura irrigua. Avvicinandoci a Milano il territorio viene caratterizzato dalla presenza di fontanili e di acque di risorgenza, con attività agricole che, per quanto penalizzate dalla forte pressione antropica, sono ancora ben presenti. Vi è infatti una grossa presenza di seminativi, prati e colture orto-vivaistiche, mentre è molto diffuso l'allevamento dei bovini da latte.

Verosimilmente se alcune aree non sono state messe a coltura e sono rimaste a bosco, lo si deve alla bassa fertilità dei suoli ed alla scarsità di acqua (ad esempio i boschi della Brughierazza tra Arluno e Casorezzo nel parco del Roccio), o per la presenza di paludi (aree limitrofe al fiume Olona).

Nel dopoguerra si assistette ad uno sviluppo industriale rapido ed incontrollato, che portò benessere e ricchezza, ma anche inquinamento e crescita urbana esponenziale.

Nello stesso periodo la meccanizzazione dell'agricoltura, l'uso di prodotti chimici e la diffusione di vegetali (mais) ed animali (bovini) ad alto rendimento determinarono un forte incremento della produzione agricola, ma anche grandi trasformazioni del paesaggio. Scomparvero parecchi filari, fossi e sentieri perché costituivano ostacolo ai mezzi meccanici e si diffuse la monocoltura di cereali.

L'uso di fertilizzanti e pesticidi ed il conseguente abbandono delle pratiche di rotazione e di concimazione naturale, che per secoli avevano conservato l'equilibrio ambientale hanno causato la perdita di fertilità dei suoli e l'estin-

zione di alcune specie, sia animali che vegetali.

Negli ultimi decenni lo sviluppo urbano sempre più intenso e senza una pianificazione efficace dal punto di vista ecologico ha frammentato il territorio dell'Alto Milanese, contribuendo a smarrire l'identità socio-culturale dei paesi e alterando, talora gravemente, l'equilibrio degli ecosistemi agricoli residui.

In particolare, i terreni incolti o relittuali, dovuti all'urbanizzazione disordinata ed il forte impulso dato dalla Comunità Europea alle colture no-food quali soia e girasole, hanno determinato nel Parco del Roccolo le stesse conseguenze che al tempo degli antichi romani produsse il disboscamento: cioè l'impoverimento e dilavamento del suolo, la perdita di humus e di conseguenza il riaffiorare dell'originale terreno ciottoloso e ghiaioso, tipico dell'alta pianura alluvionale.

In passato da questi suoli, poco fertili e non coltivati, nasceva la brughiera; oggi gli stessi suoli, lasciati incolti (set aside) o destinati alla coltivazione solo per alcuni mesi l'anno, sono diventati l'habitat ideale di una pianta infestante: l'**Ambrosia**.

Nonostante ciò quello la pianura irrigua che noi attraversiamo con l'ippovia è un paesaggio "culturale" di pregevole qualità, coltivato in millenni di lavoro. Questo è il risultato degli studi di ecologia del paesaggio compiuti recentemente, secondo i quali, ad esempio, la qualità del paesaggio del Parco del Roccolo è oggi nettamente più elevata dell'unità di paesaggio complessiva di cui esso fa parte che comprende una porzione dell'Alto Milanese. La qualità paesistica del Parco, pur essendo inferiore alla media regionale della Lombardia, è maggiore di quella del Parco Agricolo Sud Milano, il parco agricolo che comprende gran parte della zona sita a Sud della provincia di Milano.

Nel territorio dei **PLIS**, il recente estendersi di attività collaterali all'agricoltura, in particolare di maneggi per cavalli, agriturismo e vendita diretta di prodotti locali di qualità, indica un possibile percorso verso un'agricoltura non solo finalizzata alla produzione di alimenti, ma anche ad attività sportive, ricreative e culturali in un paesaggio agrario di qualità. Questa è l'agricoltura promossa dall'Unione Europea con il programma denominato "Agenda 2000" che prevede finanziamenti per la forestazione, l'agricoltura biologica e altre misure di miglioramento del paesaggio agrario.

Veniamo ora al tema dell'ambrosia, una specie infestante per il territorio agricolo, quanto lo possono essere l'acacia ed il ciliegio tardivo per i boschi.

L'Ambrosia è diffusa in tutto il mondo. In Europa il suo areale è compreso tra il 40° ed il 50° parallelo Nord, ad un'altitudine tra 0 e 500 metri s.l.m. e con predilezione per il clima continentale.

E' definita pianta pioniera perché cresce e colonizza rapidamente i suoli poveri, acidi, preferibilmente sabbiosi, sassosi e ghiaiosi, dove la vegetazione originaria è scarsa o rimossa; colonizza gli spazi incolti, abbandonati, e terreni di riporto o movimentati.

I suoi bisogni d'acqua e d'umidità sono modesti e resiste bene alla siccità, ma la condizione indispensabile per il suo sviluppo è la disponibilità intensa e continua di luce e una temperatura elevata (dai 25° ai 35° C).

Tali condizioni si verificano specialmente nei suoli poco fertili e quindi parzialmente spogli che sono esposti all'irraggiamento solare per l'intero arco della giornata. L'Ambrosia teme e rifugge la vegetazione fitta e il sottobosco che fa ombra. A 31,7° C e con 14 ore di luce e 10 di buio (maggio-giugno) l'Ambrosia ha il suo massimo sviluppo, riuscendo a produrre una foglia al giorno.

Un'ulteriore capacità dell'Ambrosia è quella di avere radici molto efficaci nel reperire gli elementi nutritivi, se paragonate a quelle di altre specie meno specializzate nel colonizzare ambienti poveri.

Fioritura: tra la fine di luglio ed i primi d'agosto inizia la fioritura, stimolata dall'allungarsi delle notti. In realtà la fioritura si può protrarre sino ad ottobre. Questo momento del ciclo comporta lo sviluppo nella stessa pianta di fiori maschili, produttori di polline, e fiori femminili.

I fiori maschili, oscillando alla brezza, liberano nell'aria i granuli di polline (corrispettivo degli spermatozoi degli animali), che possono essere trasportati dalle correnti anche a grandi distanze.

Seguendo le correnti, i granuli ricadono a "pioggia" sul terreno, fecondando i fiori femminili, allorché un granulo penetra in un pistillo. Tra la metà di agosto e settembre si raggiunge la massima produzione di polline ed è proprio

in questo periodo che le manifestazioni allergiche hanno la loro massima espressione.

I granuli di polline dell'Ambrosia hanno dimensioni molto piccole (20 millesimi di millimetro) e forma a "riccio di mare"; queste caratteristiche consentono loro di fluttuare nell'aria, di penetrare le mucose di naso, occhi e bronchi e di sviluppare attività urticante ed allergizzante.

Una singola pianta può produrre anche un miliardo di granuli; la concentrazione nell'aria può raggiungere anche i due milioni di granuli per metro cubo. La concentrazione media rilevata dalla centralina di Legnano nei mesi di agosto e settembre è di circa 90 pollini per metro cubo con punte di oltre 200 pollini per metrocubo nell'ultima decade di agosto. Sono sufficienti 5 - 10 granuli nell'aria inspirata per scatenare una reazione allergica in un soggetto sensibilizzato. L'Ambrosia è divenuta la prima causa di allergia nell'ASL n. 1 della provincia di Milano, in cui è compreso il territorio del Parco, con costi sanitari altissimi e in crescita, stimati in circa 1.600.000 euro per l'anno 2006 per farmaci a carico del servizio sanitario, visite mediche e ricoveri.

Il forte impulso, dato dalla comunità europea alle colture no food quali soia e girasole a partire dalla fine degli anni '80 per limitare le eccedenze di produzione causate dalla precedente politica agraria comunitaria, è stato particolarmente negativo nell'Alto Milanese.

I semi e le giovani piante di soia e girasole sono particolarmente appetibili dai piccioni. Il terreno, reso nudo dalla voracità dei piccioni, è diventato di conseguenza l'habitat ideale per l'Ambrosia. Insieme all'Ambrosia anche i piccioni hanno avuto un forte incremento.

I metodi per combattere l'ambrosia sono diversi: i prodotti chimici, l'estirpazione, lo sfalcio, il piroserbo, la pacciamatura, la semina di colture antagoniste,

Sussiste più di un elemento che avvalorì l'ipotesi che la sua comparsa sia coincisa con i cambiamenti del paesaggio, intervenuti negli ultimi decenni in un contesto geologico favorevole. Il suo contenimento presuppone anche il ripristino della fertilità dei terreni, rimettendo in coltura i suoli abbandonati o parzialmente coltivati e rinaturalizzando gli spazi periurbani o industriali dismessi.

Un'agricoltura multifunzionale, capace di accostare alle tradizionali produzioni altre attività come la forestazione, il biologico, l'agriturismo e la produzione di energie rinnovabili, può cogliere queste opportunità.

Si otterranno in questo modo nuove opportunità economiche e di lavoro, il contenimento della malattia allergica e un risparmio di parte delle spese sanitarie ad essa connesse.

A latere della valle Olona l'ippovia devia verso Nord-Ovest, sotto la sponda meridionale del lago di Varese, attraversando la torbiera di Brabbia.

La torbiera di Ganna (Pralugano). Prima dell'abitato di Ganna, sulla destra, dove il prato predomina, ecco i primi riflessi di acqua affiorante. È la torbiera del Pralugano, di origine antropica. Un prato acquitrinoso che un tempo veniva scavato alla ricerca di torba, combustibile povero per "arricchire" l'altrettanto povera economia del luogo. Con prelievi fino a quindici metri di profondità, l'Università di Berna ha trovato in Pralugano tracce di sabbia e argilla trasportate dai ghiacciaie pollini di erbe d'alta montagna, querce, noccioli, faggi e castagni. E poiché ogni traccia rappresenta un'epoca, le torbiere sono cassette dell'evoluzione ambientale.

3.0 LE 5 TAPPE

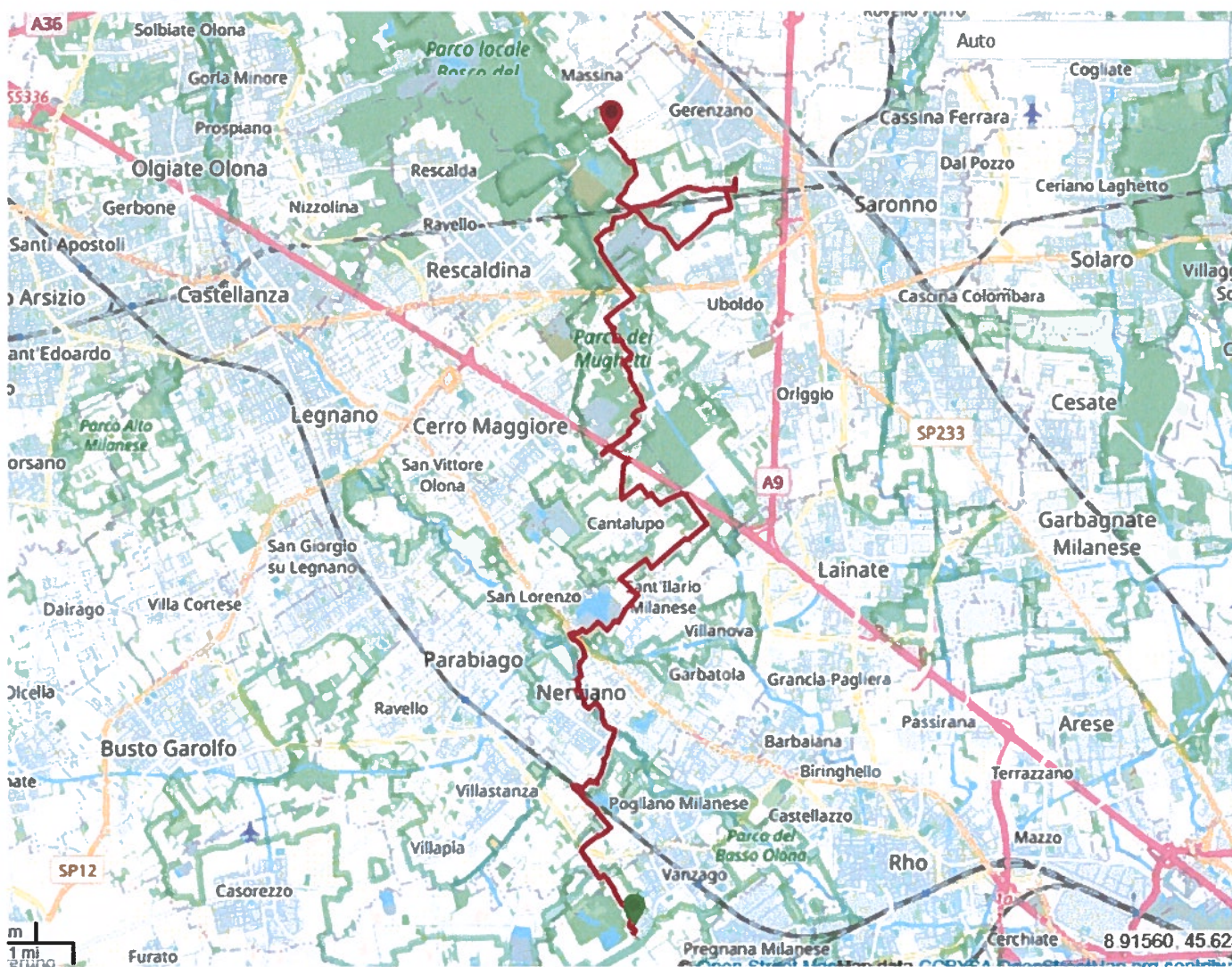
Le operazioni di tracciamento sono iniziate nel giugno 2019 e si sono concluse nell'ottobre 2020, optando per la suddivisione del percorso in 5 tappe, rispetto alle 4 inizialmente previste. Questo per raggiungere il Parco regionale del Campo dei Fiori (passando a est del lago di Varese, invece che a Ovest, attraverso la palude di Brabbia). In questo modo si è potuto aggiungere al tracciato un contesto naturalistico prealpino, con dislivelli ancora più marcati.

Di seguito vengono riportate le schede delle 5 tappe con le informazioni generali per ogni singola tappa, oltre ad una sommaria planimetria del percorso giornaliero.

I tracciati di ogni tappa sono stati registrati con il programma free VIEW RANGER.

Verranno inoltre contattati gli Enti dei parchi interessati per ottenere l'approvazione finalizzata all'inserimento di una segnaletica di aiuto per l'individuazione del percorso.

3.1 PRIMA TAPPA . VANZAGO - GERENZANO



SCHEDA DELLA PRIMA TAPPA

Oasi WWF, Vanzago (MI) - Bosco degli Aironi, Gerenzano (VA)

LUNGHEZZA 27 Km

DISLIVELLO ± 60 mtl (160/220 mt)

PUNTO DI PARTENZA Oasi WWF
via delle tre campane, 21 - 20010 Vanzago (MI)
tel. 02.9341761 | email. boscovanzago@wwf.it

PUNTI DI DIFFICOLTÀ

- Attraversamento SP 229
Cavallo condotto a mano
- Attraversamento su asfalto centri urbani di Parabiago e Nerviano
- Attraversamento SS 33 del Sempione
Cavallo condotto a mano con personale di assistenza
- Attraversamento ponte sopra l'autostrada Milano Laghi A8-A26 in località Cascina Regusella
Cavallo condotto a mano con personale di assistenza
- Attraversamento SP 527 Bustese (Saronno-Monza) in località Uboldo
Cavallo condotto a mano con personale di assistenza
- Attraversamento ponte sopra il tratto di ferrovia in località Cascina Soccorso
Cavallo condotto a mano con personale di assistenza

PUNTI DI SOSTA INTERMEDI

- MULINO STAR QUA - Nerviano
- CASCINA REGUSELLA - Uboldo

PUNTI DI INTERESSE SUL TRACCIATO



OASI WWF. Vanzago

Tra i luoghi di interesse, prima della partenza, merita senz'altro una visita l'Oasi WWF, riserva regionale situata a circa 20 km da Milano.

L'Oasi naturalistica nasce da un lascito del commendatore Ulisse Cantoni, importante imprenditore locale, che volle che la sua riserva personale di caccia diventasse un'oasi faunistica del WWF dopo la sua morte (avvenuta nel 1977). Nel tempo la flora importata dalle zone boschive montane, più adatta per una riserva di caccia, si sostituì con la flora autoctona, ricreando un corretto habitat per le specie animali presenti nel bosco.

L'area si estende per ca. 200 ettari. Nell'Oasi WWF di Vanzago è anche attivo il Centro di Recupero Animali Selvatici (CRAS): un vero e proprio ospedale con un "Pronto Soccorso" che accoglie animali in difficoltà o feriti e che vengono curati dai veterinari del WWF e poi, una volta ristabiliti vengono liberati nel loro ambiente naturale.



CASCINA GABRINA Vanzago

Anche la cascina Gabrina merita maggiore attenzione. Classificata come immobile storico e sottoposto all'interesse dei Beni Culturali, anche questo complesso, esattamente come l'oasi, è un lascito alla comunità di Ulisse Cantoni.



LAZZARETTO DI NERVIANO

Chiesetta dal grande valore storico e sentimentale. Eretta nel secolo XVII dalla comunità di Nerviano quale ex voto per la cessazione della peste, di manzoniana memoria, che spopolò il Milanese dal 1629 al 1632. In questa zona, costituisce uno dei pochi monumenti che ricordi la tragica epidemia, ben più grave di quella del 1576 detta di S. Carlo, comunemente ricordata nel Milanese. Tanto grave che nella sola Nerviano la peste si portò via più di un terzo dell'intera popolazione, allora 1400 abitanti, riducendola a 890 superstiti.



SEDE DEL COMUNE DI NERVIANO (ex convento degli Olivetani) E PONTE SUL FIUME OLONA

Le origini risalgono alla fine del Quattrocento, quando il conte Ugolino Crevelli, imparentato ai Visconti, decise di far erigere un monastero per ringraziare la Madonna di essere scampato a un pericolo mortale.

Dopo l'edificazione del complesso, nel monastero si stabilirono i monaci Olivetani, nati in Toscana nel 1319 grazie all'opera di san Bernardo Tolomei, seguace delle idee di san Francesco d'Assisi.

Il primo priore del monastero fu padre Alessandro, che trasformò il complesso religioso in un'oasi di fede e culture, grazie anche alle sue conoscenze nel campo della medicina e dell'agricoltura.

Dalla fine del Cinquecento per il monastero ebbe inizio un lungo periodo di decadenza, che fu aggravato dal sistema della commendata, che rese i monaci dipendenti prima dagli Spagnoli e poi dagli Austriaci.

Nel 1798 gli Olivetani dovettero lasciare per sempre il complesso religioso, per la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone Bonaparte.

Dopo la caduta dell'impero napoleonico, per l'ex monastero ci fu un lungo periodo di buio, tanto che alla fine degli anni Settanta del Novecento era in condizioni di gravissimo degrado, usato come cantina e deposito dai contadini del luogo.

Solo negli anni Ottanta, grazie all'interessamento della Camera di Commercio di Milano, l'intero complesso venne restaurato e riportato allo splendore originario.

Oggi l'ex monastero ospita il Municipio di Nerviano ed è anche la sede della biblioteca locale.

Il complesso comprende gli edifici monastici prospicienti il chiostro e la chiesa sconsacrata, con la fronte occidentale con la facciata a capanna in mattoni, il rosone in cotto, ora murato, il portale architravato sormontato da un'epigrafe latina e da una lunetta, mentre sul lato nord della chiesa sorge

il monastero.

Il chiostro è la parte più conservata del complesso, ma la fama del convento è legata alla pala del Bergognone, conservata presso la Pinacoteca di Brera, raffigurante due temi della devozione olivetana, come l'Assunzione della Vergine e l'Incoronazione della Vergine nella lunetta.

CHIESA CAMPESTRE LA COLORINA, Nerviano



L'attuale costruzione sorge nella zona della vecchia cappella già esistente nel Trecento; questa vecchia cappella, ora scomparsa, era situata accanto all'attuale chiesa della Colorina, la quale, cominciò ad essere ricostruita nel 1656 e fu terminata nel 1666.

Ci sono molte ipotesi sulla natura del nome Colorina. La prima, e meno plausibile, è legata alla leggenda secondo il quale un soldato avrebbe scolpito e colorato con tinte molto vivaci (da qui il nome Colorina) la statua in legno della Vergine che ancora oggi è posta sull'altare (sebbene non abbiamo indicazioni su alcuna datazione).

La seconda ipotesi, più veritiera, ha come fonte uno scritto di Munuzio, delegato dell'Arcivescovo Federico Borromeo, in visita pastorale nel 162. Il nome sembrerebbe derivare dalla malattia colera, moltissimi ammalati avrebbero ricevuto la grazia dalla Vergine Maria purificandosi con l'acqua di un ruscello che sorgeva davanti alla chiesa. Il colera veniva chiamato volgarmente Colerina che poi è stato storpiato in Colorina.

La chiesetta della Colorina è riconosciuta dai nervianesi come la chiesa che celebra l'amore, motivo per cui moltissimi matrimoni hanno questa chiesa come location. Secondo la tradizione, durante la sagra del Lazzaretto, un giovanotto per chiedere in moglie una fanciulla era solito lanciare vicino a lei un sassolino (un sasset) e, se la giovane, accettava iniziava il corteggiamento che si concludeva con il matrimonio alla Colorina.

MULINO STAR QUA, Nerviano



Il mulino è una struttura aperta al pubblico e che al suo interno custodisce delle macine usate per la produzione della farina le cui pale sono ancora funzionanti e dove si possono acquistare prodotti genuini come: riso, miele, salumi, vini, farina e pasta di riso.

Si tratta di un'iniziativa inserita nel progetto "Le acque del territorio" che ha visto i ragazzi di prima andare alla scoperta del fiume Olona, mentre, quelli di seconda del fiume Villoresi.

Il mulino conosciuto per le gesta del coraggioso mugnaio che nel 1853 ha tenuto testa al comandante Radetsky affermando: "Noi vogliamo star qua", da cui deriva il nome, è una struttura storica che rischia di andar persa nonostante vi sia un progetto, non ancora attuato, che prevede l'arrivo di un ristoro e un centro didattico.



FONTANILE E CHIESETTA DI SAN GIACOMO, Gerenzano

La testa del Fontanile di San Giacomo è collocata nel Comune di Gerenzano, ed alimenta una roggia che scorre verso sud fino al centro abitato di Uboldo. La localizzazione di questa risorgiva è particolare, poiché si trova più a nord rispetto alla “linea dei Fontanili” della pianura lombarda, dove questo fenomeno è più frequente: qui infatti la risalita dell’acqua è dovuta in parte alla geologia del sottosuolo e in parte all’azione antropica per l’estrazione dell’argilla. Il fontanile è essenzialmente un ecosistema artificiale, che sfrutta la presenza della falda in prossimità del piano di campagna, ne intercetta le acque mediante una escavazione (testa del fontanile) e le trasporta a valle mediante canali. Tale ecosistema può esistere solo se mantenuto dall’uomo in quanto naturalmente tenderebbe a ritornare palude o bosco. Per tale motivo il fontanile per mantenere le sue caratteristiche di efficiente sistema drenante deve essere curato con particolare attenzione. L’uomo ha saputo sfruttare l’acqua del Fontanile di S. Giacomo per la coltivazione a marcita: questa tecnica, che prevede l’allagamento dei campi, fu introdotta nel medioevo dall’opera di alcuni ordini monastici, come quello che, si presume, risiedeva nella vicina Cascina del Soccorso di Uboldo amministrando le campagne circostanti. Oggi questa pratica non viene più diffusamente attuata, ma esiste ancora il reticolo dei canali che permettevano l’afflusso dell’acqua nei campi, che conservano le caratteristiche dei prati umidi, molto interessanti dal punto di vista naturalistico.



La chiesetta di San Giacomo dà il nome al vicino fontanile, che rappresenta la “Porta del Parco” di Gerenzano. La chiesetta fu costruita nel 1512 come cappella privata per volontà del nobile Giacomo Fagnani. Al suo interno, che è completamente affrescato, si trova una pala d’altare attribuita al pittore Giovanni Agostino da Lodi e raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Evangelista, Pietro, Paolo e Giacomo. La costruzione di due piani adiacente alla chiesetta era la casa del cappellano. La notevole consistenza dei muri e le colonne in pietra del porticato ad archi fanno pensare che, ancora prima del XVI secolo, il nucleo potesse avere una destinazione conventuale. Oggi l’edificio, visibile solo dall’interno della corte, è utilizzato come abitazione privata.

PUNTI DI INTERESSE VICINO AL TRACCIATO



CHIESA CAMPESTRE LA ROTONDINA

È chiamata “La Rotondina” per via della forma circolare, mentre per la dedizione è anche conosciuta come “Annunciata”. L’edificio religioso è infatti intitolato alla Beata Vergine dell’Annunciata.

La decisione di costruire questa chiesa nacque verso la fine del XVII secolo. I nervianesi volevano infatti un tempio campestre in cui custodire e proteggere l’immagine della Beata Vergine.

Fu scelto di costruire una chiesa a pianta circolare per sottolinearne la funzione di incontro. La Rotondina è infatti situata all’incrocio di due strade e possedeva tre ingressi (i due ingressi laterali furono eliminati in epoche successive). Nell’absidiola è stato dipinto un affresco che rappresenta l’Annunciazione.

MUSEO PRIVATO DELLE CARROZZE E DEI FINIMENTI

c/o ristorante Garden Sporting club, Cislago

Per gli appassionati di equitazione, ed in particolare degli attacchi, la famiglia che ha in proprietà il ristorante (meglio noto come la Massina, adiacente al centro ippico) ha allestito un museo storico delle carrozze e dei finimenti. Grazie al rapporto di amicizia con essi, è possibile visitare il museo.



PARCO DEGLI AIRONI, Gerenzano

IL'ingresso del parco è poco distante dal maneggio "I pionieri della sella", punto di sosta della prima tappa.

Per chi avrà ancora energia e curiosità, oltre che in funzione degli orari di apertura del parco, sarà possibile accedervi e godersi qualche momento di relax intorno al lago, magari facendo birdwatching dai numerosi punti di avvistamento presenti.



PUNTO DI ARRIVO

Maneggio "I PIONIERI DELLA SELLA"

via risorgimento, 204 - 21040 Gerenzano (VA)

tel. 02.96488453

Il punto di inizio percorso si trova nell'area parcheggio dell'Oasi WWF di Vanzago, dove si potranno scaricare i cavalli dai mezzi di trasporto ed organizzare la partenza.



INGRESSO DELL'OASI



AREA PARCHEGGIO

Non è possibile percorrere i sentieri interni per rispettare l'ambiente e gli animali ospiti dell'oasi, ma accordi con la Direzione permettono di sfruttare le aree limitrofe, oltre alla possibilità di ricoverare i cavalli nelle proprie strutture, potendo così arrivare il giorno prima.

I cavalieri potranno invece usufruire del B&B e ristorante annesso all'Oasi, a cascina Gabrina (tel 02 93435297). L'oasi e la cascina figurano entrambe tra i punti di interesse

Il percorso prevede l'utilizzo del sentiero che corre lungo il perimetro dell'oasi, entrando nel parco del Roccolo, in direzione della SP 229, che verrà attraversata per continuare in direzione del borgo Cantone.

I sentieri di campagna sono nella maggior parte ben tenuti ed ampi, molto comodi per la percorrenza a cavallo ed in bicicletta.

In alcuni periodi dell'anno potrebbero risultare fangosi e disseminati di pozzanghere.

Dal borgo del Cantone si entra nel centro urbano di Nerviano, con il cavallo alla mano, superando in successione, la chiesa del Lazzaretto, la sede del comune (ex convento degli Olivetani) a fianco del fiume Olona (si suggerisce uno stop sul ponte che sorge di fronte alla struttura), la chiesetta campestre della Colorina, ai margini della statale 33 del Sempione.

In questo punto si incrocia il canale Villorosi e la strada ciclabile che corre parallela ad esso.

Prima di attraversare con attenzione (cavalli alla mano) la Statale, ci si fermerà al mulino Star Qua per un ristoro. Sarà possibile visitare il mulino, che la famiglia Molaschi tuttora mantiene in funzione con grande passione. Nella struttura vengono venduti prodotti alimentari di qualità di produzione propria, in particolare il riso.

Dopo l'attraversamento della statale del Sempione, si riprendono alcuni sterrati, costeggiando il retro del cimitero e la cava, proseguendo verso Nord verso il borgo di Cantalupo, fino ad incontrare l'autostrada dei laghi A8, a destra del ponte che vi passa sopra, direzione Origgio.

A questo punto, si attraversa la strada che passa al ponte e si costeggia l'autostrada su sentieri che partono dietro il Polo Logistico, fino a raggiungere e prendere (cavalli alla mano) il ponte successivo che passa sopra la A8. Si raggiunge la cascina Regusella, sede di una piccola scuderia, dove si potrà sostare per un piccolo ristoro e controllare lo stato dei cavalli.

Siamo ormai nel secondo parco: il parco dei Mughetti. In questa zona del parco si possono prendere diversi sentieri per arrivare all'attraversamento della strada provinciale Saronnese (SP 527). Si preferisce solitamente guadaire il torrente Bozzente, che attraversa il parco, ma è anche possibile passarci sopra, attraverso il ponte, in direzione cascina Leva.

Cavalli alla mano e superata la SP 527, il parco del Roccolo prosegue. Si costeggia una ex cava (attenzione ai cavalli, perché viene utilizzata come tiro a segno) e attraverso strade tratturabili si giunge a cascina Malpaga.

I sentieri nei campi permettono di arrivare al ponte che passa sopra la ferrovia, in direzione di Gerenzano.

Scesi dal ponte, prima di andare a sinistra verso la cascina Soccorso, si devia (a destra), prendendo il sentiero in andata e ritorno, che porta alla chiesetta di San Giacomo ed al Fontanile, per una visita.

Tornando indietro, si attraversano gli ultimi boschetti e si raggiunge la cascina Inglesina per l'ultimo tratto su prato, prima di attraversare via Risorgimento e raggiungere il punto di pernottamento, presso il maneggio "I Pionieri della sella" a Gerenzano, sede della OdV Ippovia dei parchi.

Il maneggio è attrezzato per il ricovero dei cavalli, al coperto (box) e in recinti all'aperto.

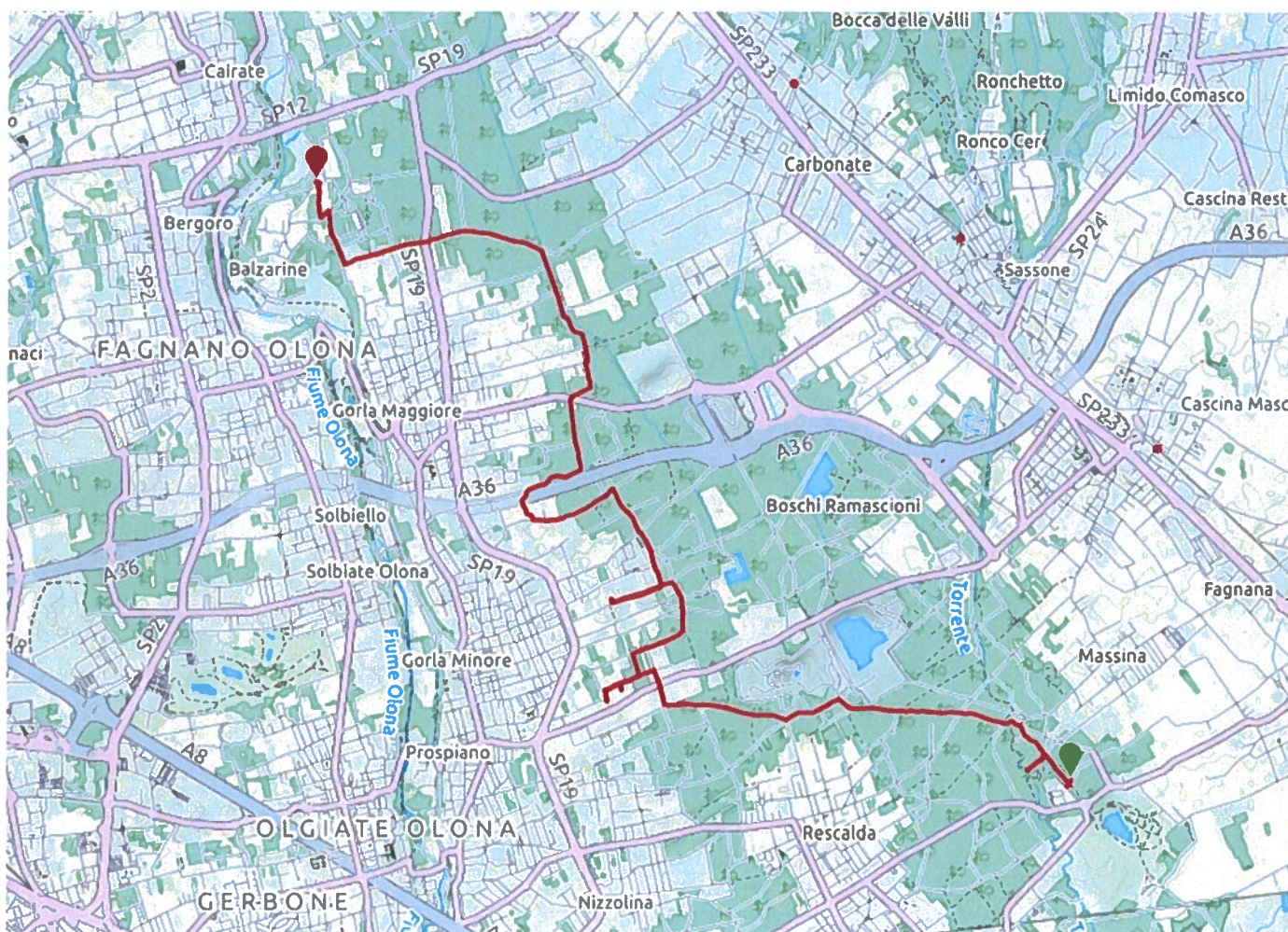
Le possibilità per la cena ed il pernottamento sono molteplici.

La Clubhouse è dotata di sala ristorante e servizi igienici. Se la serata lo permetterà, si potrà organizzare una grigliata all'aperto. E' possibile organizzare il pernottamento in maneggio, con sacchi a pelo.

E' inoltre possibile prenotare la cena c/o il vicino ristorante Garden Sporting Club, godendosi poi la visita al museo privato delle carrozze e dei finimenti, disponibilità dei proprietari permettendo.

In alternativa, ci si potrà rivolgere alla Locanda Sant'Ambrogio, a Cislago, a ca. 2,5 km di distanza dal maneggio (tel 02 96380307).

3.2 SECONDA TAPPA . GERENZANO - CAIRATE



SCHEDA DELLA SECONDA TAPPA

Bosco degli Aironi, Gerenzano (VA) - Barlam, Cairate (Parco del Medio Olona)

LUNGHEZZA 16 Km

DISLIVELLO ± 60 mtl (220/280 mt)

PUNTO DI PARTENZA Maneggio "I PIONIERI DELLA SELLA
via rinascimento 204 - 21040 Gerenzano (VA)
tel. 02.96488453

PUNTI DI DIFFICOLTA'

- Guado torrente Bozzante
- Attraversamento SP 21
- Cavallo condotto a mano

PUNTI DI SOSTA INTERMEDI

- Soc. agricola LA CAMPAGNOLA DEI F.LLI MOTTA, Gorla Minore

PUNTI DI INTERESSE SUL TRACCIATO



CHIESETTA CAMPESTRE "SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'ALBERO"

A Prospiano si trova il santuario della Madonna dell'Albero, anticamente indicato come "chiesa campestre di Santa Maria in Arbore". Il ciclo di affreschi che orna l'interno è attribuito al frate umiliato Giacomo Lampugnani e risale agli ultimi anni del '400; probabilmente fu commissionato da qualche nobile locale. Il nome del santuario deriverebbe da una miracolosa apparizione della Madonna dell'Albero, con l'obbligo di due messe settimanali e di una festa solenne in onore della Vergine, da celebrarsi nel giorno dell'Assunzione. Nel 1597 l'orientamento della chiesa appare mutato e corrispondente a quello attuale.

PUNTI DI INTERESSE VICINO AL TRACCIATO



CASTELLO VISCONTEO, Fagnano Olona

Il castello Visconteo è una fortificazione medioevale che sorge tra il centro del comune di Fagnano Olona e il fiume Olona.

Situato su un ciglione a ridosso del fiume Olona, il castello ha sempre avuto un'importante funzione difensiva sin dai tempi del primo nucleo, probabilmente di epoca romana, in quanto collocato in una valle che rappresentava una naturale via di collegamento la Svizzera e il territorio milanese. Fa parte di una serie di fortificazioni che seguono il percorso del fiume: tra queste si ricordano, ad esempio, quelle di Castelseprio e di Castiglione Olona. Il castello di Fagnano Olona è anche considerato l'antemurale di Castelseprio ed è citato nelle lotte che intercorsero tra i Torriani e i Visconti.

Uno dei primi documenti che testimoniano con certezza l'esistenza del castello, è quello prodotto nel 1257, quando la fortificazione divenne proprietà dei Visconti.

PUNTO DI ARRIVO

MANEGGIO PARISI

via cascina Gitti 9 - 210560 Barlam (VA)
tel. 338.6684252

La seconda tappa prevede di prendere il sentiero alle spalle il maneggio, entrando nel parco del bosco del Rugaretto, in direzione di Gorla Minore.

E' previsto il guado del torrente Bozzente e l'attraversamento della SP 21. Si prosegue sempre nei boschi, operando una lieve deviazione ai margini della cittadina di Gorla Minore, dove nei campi si intravede e si raggiunge, per una breve visita, il Santuario della Madonna dell'Albero, una chiesetta campestre.

I sentieri sono perlopiù nel sottobosco, quindi ben ombreggiati. Ai margini del sentiero sorgono delle eleganti ville private, prima di giungere al punto di ristoro, c/o la Società Agricola La Campagnola dei F.lli Motta, a Gorla Minore, un tempo ristorante ed ora esclusivamente maneggio.

Lasciati i fratelli Motta, si prosegue verso Nord in direzione di Gorla Maggiore e del Parco del Medio Olona.

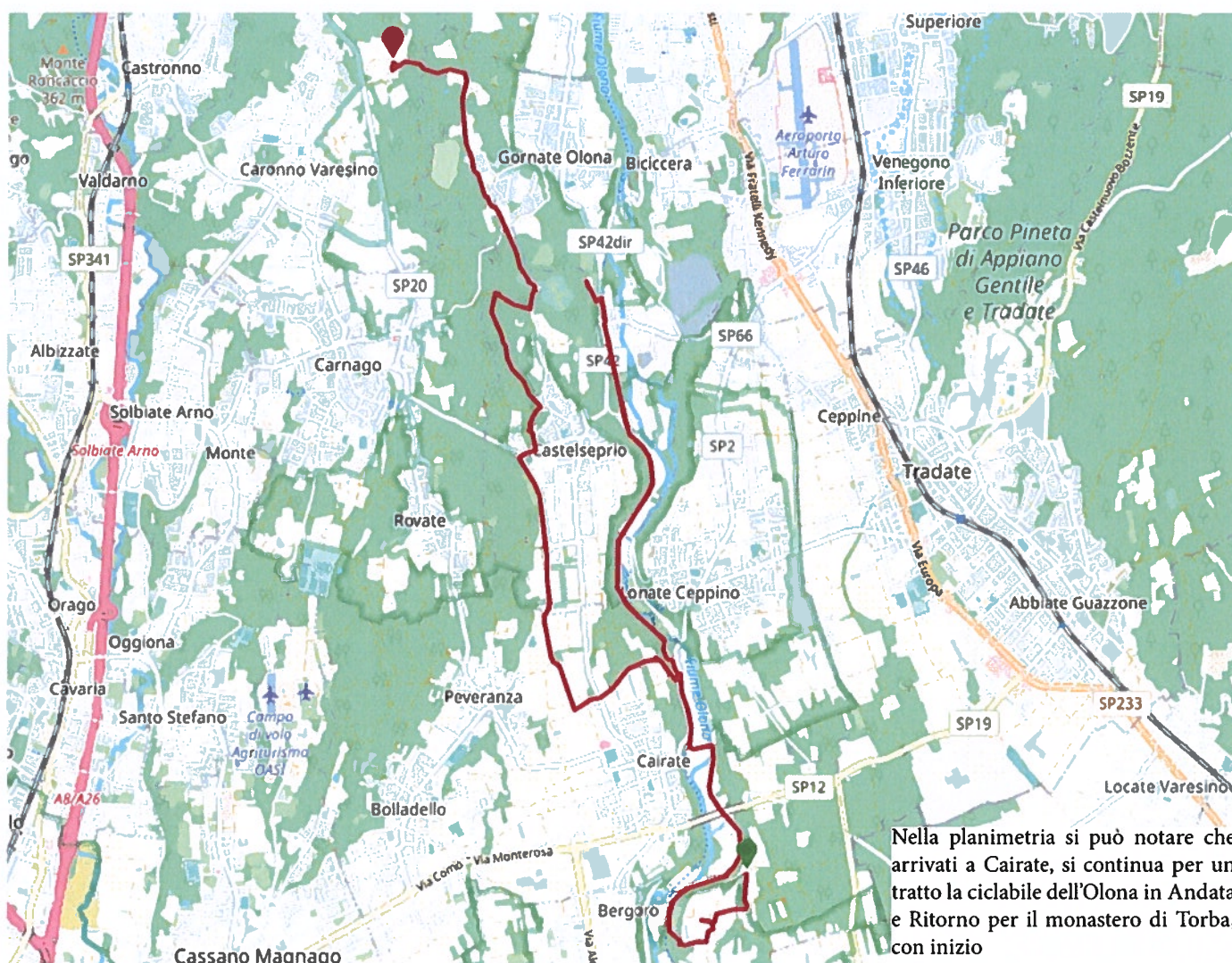
E' ora necessario passare sopra uno dei pochi passaggi della Pedemontana, prendendo la via del Deserto e superando il tunnel per ritornare nel bosco, ora Parco del Medio Olona.

E' possibile raggiungere la chiesetta campestre della Baragiola, prima di riprendere i sentieri dei boschi. Attraversando la SP 19, si arriva in località Barlam, ove è situato il maneggio Parisi, punto di sosta e pernottamento della seconda tappa.

E' possibile organizzare cena e pernottamento in maneggio, con sacchi a pelo.

In alternativa si potrà prenotare nel vicino Agriturismo Le Balzarine (a 200 mt dal maneggio - tel 0331 617283), sia per la cena, che per le camere (sono disponibili camere da 4 e 2 persone).

3.3 TERZA TAPPA . CAIRATE - CARONNO VARESE



SCHEDA DELLA TERZA TAPPA

Barlam, Cairate (Parco del Medio Olona) - Contea Baraggia

LUNGHEZZA

22 Km

DISLIVELLO

± 130 mtl (220/350 mt)

PUNTO DI PARTENZA

Maneggio "PARISI"
via cascina Gitti 9 - 21050 Barlam (VA)
tel. 338.6684252

PUNTI DI DIFFICOLTÀ

- Attraversamento SP 19
Cavallo condotto a mano
- Attraversamento SP 2
Cavallo condotto a mano
- Strada ciclabile della Valle Olona
Prestare attenzione ai ciclisti

- Salita "trial", dopo attraversamento SP2 verso via Tamagnino
Prestare attenzione al fondo
Verificare punto di uscita
- Attraversamento centro urbano di Castelseprio

PUNTI DI SOSTA INTERMEDI

- Monastero di Torba

PUNTI DI INTERESSE SUL TRACCIATO



MONASTERO DI TORBA

Il Monastero di Torba è una postazione militare romano-gotico-longobarda, trasformata successivamente in monastero benedettino. Dal 1977 è una proprietà del Fondo Ambiente Italiano che ha provveduto al restauro ed è aperto al pubblico dal 1986. Il complesso monumentale di Torba è oggi composto dalla Torre (V secolo), dalla chiesa di S. Maria e dai locali conventuali con ampio porticato. Nei pressi della chiesa sono stati rinvenuti una cripta e una fossa per le vittime della peste.

Posto in prossimità del fiume Olona, sovrastato dalla collina su cui sorgeva il Castrum, questa zona fu, fin dai tempi romani, interessata da una presenza militare con il compito di controllare il passaggio di persone e merci lungo il fiume. La torre fu eretta tra il V e il VI secolo, strettamente connessa al sistema difensivo murario del fortilizio. Di questa poderosa torre si notano i contrafforti posti a rastremare gli angoli e la parte mediana delle mura, la pianta quadrangolare, le feritoie nella parte bassa, le finestre a forma di fungo e un cornicione a dente di sega di età gotico quattrocentesca.

Nell'VIII - IX sec. divenne un monastero femminile benedettino, la torre perse la sua funzione e accanto ad essa, usando parte delle mura, venne edificato il resto del complesso monasteriale. All'interno della torre si possono ammirare affreschi di età Carolingia con richiami di vita monacale e di immagini sacre. Tra questi vanno ricordati il gruppo di monache oranti. L'immagine di una monaca nominata "Aliberga", l'affresco di un velario sopra al quale è Cristo in trono tra due angeli, con a fianco la Madonna in preghiera circondata da San Giovanni e gli Apostoli, una processione di otto monache.

PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO

Accanto a Vico Seprio, il paese contemporaneo, sorge il parco archeologico di Castel Seprio che comprende, in una ricca cornice boschiva, i resti di un castrum sviluppatosi nel V sec. d.C. su preesistenze militari del IV sec. d.C., circondato da poderose mura di cinta turrette, che difendono anche parte dell'avamposto di fondovalle conosciuto come Monastero di Torba (di proprietà del FAI).

Si tratta di Sibrium, borgo fortificato e capoluogo del Contado del Seprio. Da Sibrium, nome latino di Castelseprio, passava la via Novaria-Comum, strada romana che congiungeva Novaria (la moderna Novara) con Comum (Como) passando appunto per Sibrium (Castelseprio).

I domini del Seprio andavano dal Lago di Lugano al monte Ceneri, a Parabiago, fino a Ponte Chiasso, alla valle d'Intelvi e al Ticino, al lago Maggiore. Castelseprio divenne in epoca bizantina capitale amministrativa, giudiziaria e militare e mantenne la propria importanza fino a quando Milano e Como



cominciarono a insidiarlo per impadronirsi del vasto territorio. Fu distrutta dai milanesi nel 1287 con il tradimento di alcuni alpigiani della valle dell'Ossola. Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, decretò che la roccaforte non venisse mai più ricostruita. Vennero risparmiati solo gli edifici sacri. Il parco archeologico è stato dichiarato nel 2011 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco quale parte del sito seriale Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774 d.C.)”

L'Antiquarium è stato inaugurato e aperto al pubblico nell'aprile 2009 con l'obiettivo di illustrare, attraverso le testimonianze della cultura materiale, le vicende di questo luogo ricco di storia, dall'insediamento protostorico (X-IX/VIII secolo a.C.) alla nascita del castrum (V/VI secolo a.C.), alla distruzione Viscontea nel 1287, all'abbandono definitivo nel XVI/XVII secolo d.C.

Si conservano i resti del castrum e del borgo dell'antica Sibirium, centro strategico sulla via per l'oltralpe, con notevoli testimonianze religiose di età paleocristiana, longobarda e medioevale.

La condizione conventuale garantì all'insediamento di Torba di superare senza conseguenze la distruzione del vicino Castrum benché la vita in questa località non fosse delle più facili, sia per l'insalubrità del luogo, sia per la generale povertà in cui versava la piccola comunità di monache. Nel 1481 si trasferirono così a Tradate abbandonando l'antico convento che fu quindi utilizzato da famiglie contadine fino al 1970

CHIESA DI SANTA MARIA FORIS PORTAS

La piccola chiesa di Santa Maria Foris Portas, deve il suo nome proprio alla sua posizione, all'esterno del castrum. E' edificata con materiali poveri e rinvenuti in zona, quali ciottoli di fiume, ma l'architettura è raffinata e mostra forti influenze mediorientali. L'edificio ha infatti una pianta a trifoglio, non comune in occidente, preceduta da un atrio. La chiesa è di difficile datazione, situata indicativamente tra il VII e il IX secolo.



PUNTI DI INTERESSE VICINO AL TRACCIATO



MONASTERO DI CAIRATE

Il monastero di Santa Maria Assunta è un ex monastero sito nel comune di Cairate, in provincia di Varese, oggi adibito a museo e area espositiva. La sua edificazione risale al 737 e proseguì in epoche successive con numerose modifiche, che proseguirono quando nel 1801 l'edificio fu acquistato da tre privati, che lo adibirono ad uso abitativo. Oggi il complesso è di proprietà della provincia di Varese.

Il monastero è un monumento con una lunga storia da raccontare. Abbandonato all'incuria per molti anni, dal 2000 è stato oggetto di un restauro rigoroso, terminato nel 2013.

PUNTO DI ARRIVO

CENTRO DI EQUITAZIONE "CONTEA BARAGGIA"

via baraggia 19 - 21040 Caronno Varesino (VA)
tel. 347.0760412

All'ingresso del maneggio Parisi, si prende subito un sentiero che con una graduale discesa porta al letto del fiume Olona (si passa dall'agriturismo Le Balzarine, ove si sarà eventualmente pernottato la notte prima).

Si rimane a fondo valle, passando sotto il ponte stradale ad archi, utilizzando la vecchia strada di servizio che costeggia tutta l'area industriale dell'ex cartiera Meyer. La vegetazione infestante ha avvolto molte delle vecchie costruzioni industriali abbandonate. In alcuni punti si possono intravedere le rotaie della ferrovia che serviva la cartiera.

Proseguendo in direzione Nord, costeggiando sempre l'area dell'ex cartiera, si giunge ad un piccolo ponte sul fiume Olona, che porta ad un parcheggio, ove è possibile riprendere la strada ciclabile della Valle Olona (ex ferrovia Valmorea).

Percorrendola (cavalli alla mano) per ca. 500 mt è ora possibile attraversare la strada (SP 2) per imboccare un altro tratto di ciclabile in Andata/Ritorno che segue il corso del fiume e che permette di raggiungere il monastero di Torba, ove è possibile lasciare i cavalli nelle aree verdi all'ingresso del complesso, per una visita.

Si torna ora indietro, fino al parcheggio vicino al ponte sull'Olona alla fine della ex cartiera. Rimanendo sullo stesso lato (non si dovrà quindi riattraversare la SP 2), si prende una strada tratturabile in salita, che viene utilizzata dagli appassionati di trial della zona.

Occorre fare molta attenzione, perché la pendenza è molto elevata. Si consiglia quindi di condurre il proprio cavallo a mano.

Alla fine della salita, si può fare una ulteriore deviazione per il monastero di Cairate, oppure proseguire in direzione del borgo di Castelseprio.

Siamo ora nel parco RTO, giungendo a Castelseprio da Ovest, nei pressi del cimitero (occorre attraversare la SP 20 – tra via provinciale del Tenore e via monsignor Mario Vallini).

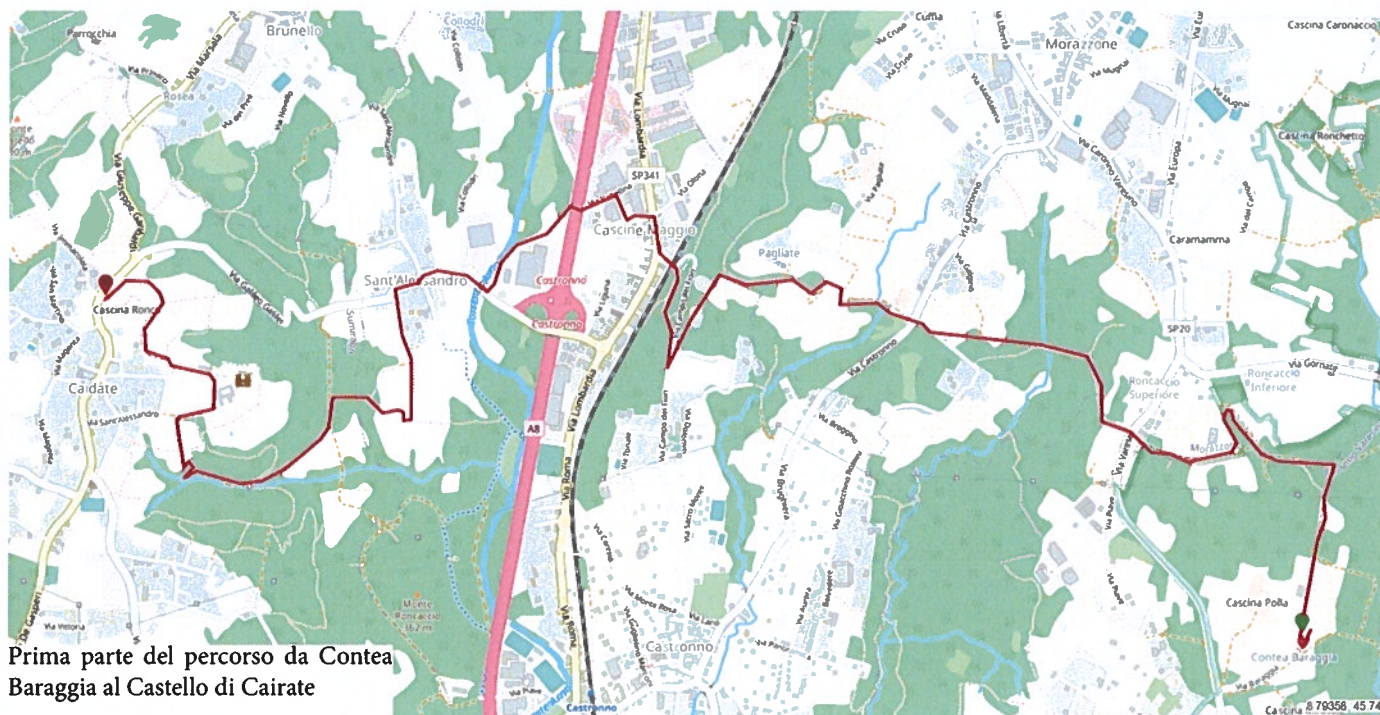
A lato del cimitero, si imbecca uno dei più bei sentieri dell'ippovia: il sentiero del Gufo, che porta al Parco archeologico di Castelseprio ed alla poco distante chiesa di Santa Maria Foris Portas.

E' possibile ora lasciare i cavalli nel maneggio vicino e visitare il complesso, oltre a sfruttare l'area pic-nic adiacente per un ristoro.

Si riprende il cammino in direzione di Gornate Olona, che permette di passare dal Santuario della Madonnetta, per arrivare poi a destinazione, in direzione Nord-Ovest, al centro ippico della Contea Baraggia, punto di sosta della tappa.

E' possibile pernottare in maneggio. E' a disposizione degli ospiti un appartamento con cucina e 4-6 posti letto. Per la cena ed eventualmente il pernottamento fuori dal maneggio si può prenotare e raggiungere con una passeggiata di 5 minuti a piedi, la cascina Martina (346 6073709).

3.4 QUARTA TAPPA . CARONNO VARESINO - VARESE



SCHEDA DELLA QUARTA TAPPA

Contea Baraggia - Varese

LUNGHEZZA

19 Km

DISLIVELLO

± 120 mtl (280/400 mt)

PUNTO DI PARTENZA

Centro di Equitazione "CONTEA BARAGGIA"
Via Baraggia, 19 - 21040 Caronno Varesino (VA)
tel 347.0760412

PUNTI DI DIFFICOLTÀ

- Attraversamento Centro urbano Gazzada
- Sottopasso autostrada Milano-Varese
Cavallo condotto a mano
- Attraversamento centro urbano di Azzate
- Attraversamento SP 36 – lungolago Varese
Cavallo condotto a mano
- Strada ciclopeditonale lago di Varese
Prestare attenzione a ciclisti e corridori
- Attraversamento SP 36 – lungolago Varese (località Ronchi-Casbeno)
Cavallo condotto a mano

PUNTI DI SOSTA INTERMEDI

- Castello Confalonieri di Cairate

PUNTI DI INTERESSE SUL TRACCIATO



CASTELLO CONFALONIERI DI CAIRATE

Decentrato rispetto al paese, oggi frazione di Sumirago, domina l'intera valle dell'Arno, venne costruito nel XIV secolo come dimora di svago per la caccia.

Ha struttura massiccia a pianta quadrilatera, cortile centrale e una torre robusta e quadrata sull'angolo che guarda verso la valle dell'Arno. Nel 1614 il castello passa alla famiglia Bigli, grazie al matrimonio dell'ultima Visconti di Caidate. Al '600 risalgono le prime trasformazioni che muteranno il castello in villa residenziale, conservando tuttavia alcuni aspetti esteriori delle antiche origini.

Il castello subì notevoli trasformazioni nel 1700 e nella seconda metà del 1800. Ha una struttura a pianta quadrilatera, cortile centrale e, sull'angolo che guarda verso la valle, una massiccia torre quadrata di origine tardo romana, che faceva parte del sistema difensivo lungo la fascia nord-occidentale delle Alpi. La facciata principale, esposta ad ovest, risale alla metà dell'Ottocento e si sviluppa su due piani fuori terra, trattati a pietra a vista. Nel Parco, progettato a metà del XVIII secolo dall'architetto Balzaretti secondo la moda allora in voga del giardino all'inglese, sono presenti le casine "Pianca", "Villanova" ed "Ex Chinetti".

La proprietà, in origine alla famiglia Visconti, passò in eredità nel 1614 ai Bigli, conti di Saronno. nel 1775 l'ultima discendente della famiglia Bigli, Anna, sposò Eugenio Confalonieri Strattman e il castello passò a questa casata, da cui discenderà Federico Confalonieri, il noto patriota milanese. Dal 1977 proprietari sono i conti Barbiano di Belgiojoso, a seguito del matrimonio tra Alberico Belgiojoso e Margherita Confalonieri.

PIANA DI VEGONNO



La piana di Vegonno è decisamente uno degli luoghi più fotografati della provincia di Varese e uno dei luoghi più belli dove passeggiare, una delle destinazioni di turismo lento della zona.

E' riconosciuta come Luogo del Cuore dal Fai.

PUNTI DI INTERESSE VICINO AL TRACCIATO

BELVEDERE DI AZZATE



Uno tra i punti panoramici più belli della nostra provincia offre una vista impareggiabile sul Lago di Varese, con tramonti davvero suggestivi.

LUNGOLAGO SCHIRANNA



E' uno dei punti più incantevoli lungo le rive del lago. L'intera area è stata recentemente ristrutturata. Oltre al lido, c'è anche il parco Zanzi.

PUNTO DI ARRIVO

CENTRO EQUESTRE "LA VALLETTA"
via valle luna 31 - 21100 Varese (VA)
tel. 333.6675945

Lasciata Contea Baraggia, si imbecca un sentiero in direzione Nord e si prosegue poi in direzione Ovest per Roncaccio Superiore, attraversando la SP 20 (via Varese) e poi a Castronno, attraversando via Castronno e via Campo dei Fiori. Si procede in discesa, con strade asfaltate e sterrate fino al sottopasso dell'autostrada per Varese.

Prima di arrivare in località Sant'Alessandro si supera il torrente Arno e - procedendo nei boschi - ci si dirige per mezzo di strade tratturabili in salita fino al castello di Caidate.

Lasciato il castello alle spalle e tornando a scendere in direzione del lago di Varese, si giunge alla piana di Vegonno (Azzate) rimanendo a valle (si può procedere anche mediante il sentiero nel sottobosco, più in lato), perché la vista è decisamente appagante.

Si attraversa ora il borgo di Azzate per arrivare sul lungolago, attraversare la SP1 con molta attenzione (cavalli condotti a mano) e prendere la strada ciclopeditonale che fa da anello intorno allo specchio d'acqua.

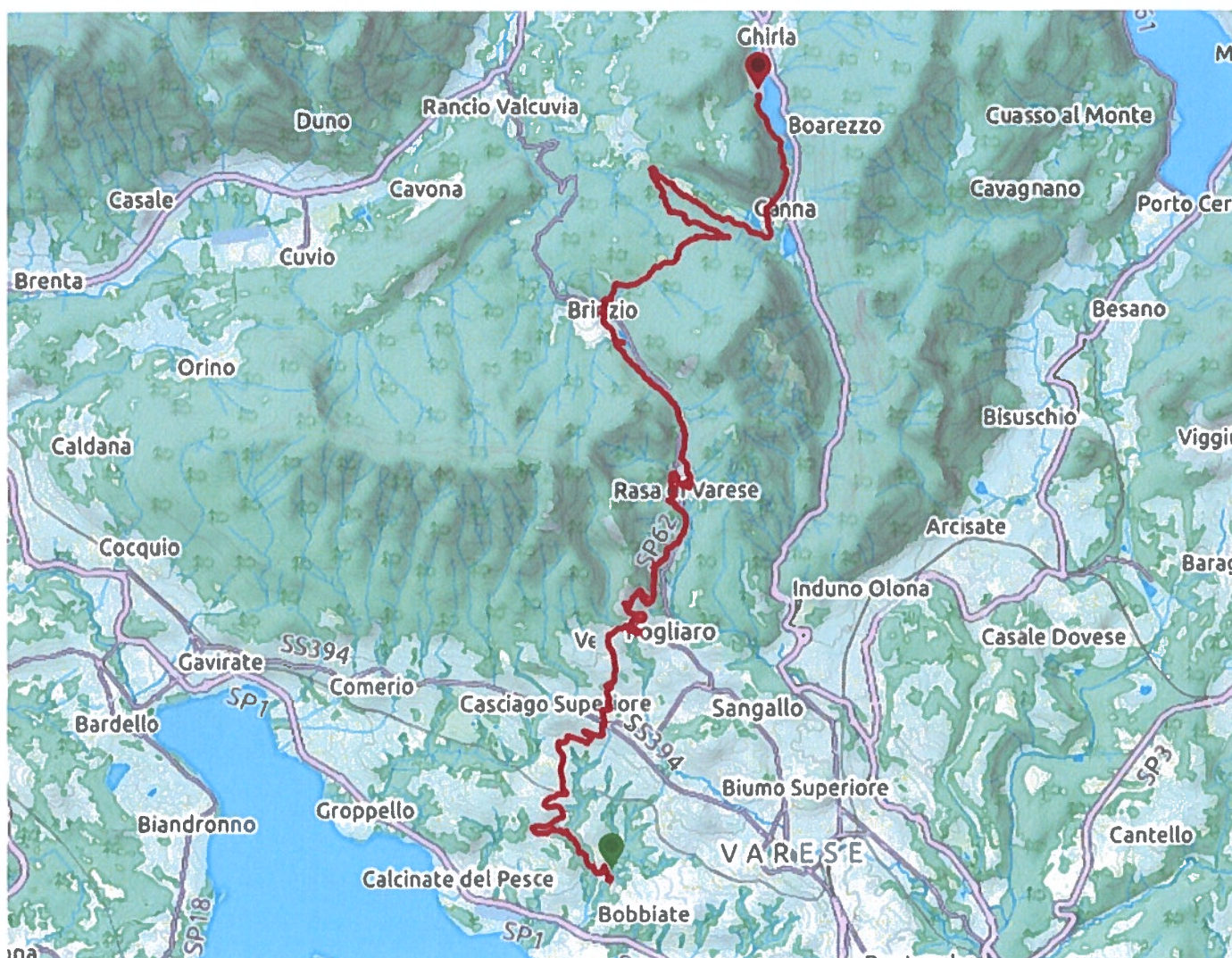
In funzione del giorno di percorrenza e del numero di corridori e ciclisti, è consigliabile condurre i cavalli a mano. Ci sono diversi ponti di legno, che possono restringere il passaggio. In alcuni tratti è però possibile stare a fianco della ciclovía, rimanendo sui prati.

Quando si ha davanti il paese di Bobbiate, si attraverserà di nuovo la SP1 e si salirà in stradine di campagna fino al centro del borgo.

Si deve ora procedere in direzione del torrente Vellone, che si attraverserà a fondo valle per arrivare dietro al centro ippico Valle Luna, punto di arrivo della tappa.

Scuderizzati i cavalli, il pernottamento è organizzato presso l'hotel ristorante Vecchia Riva a Varese, a meno di 1 km dal maneggio, con servizio navetta.

3.5 QUINTA TAPPA . VARESE - LAGO DI GHIRLA



SCHEDA DELLA QUINTA TAPPA

Contea Baraggia - Varese

LUNGHEZZA

24 Km

DISLIVELLO

± 400 mtl (280/680 mt)

PUNTO DI PARTENZA

Centro di Equitazione "LA VALLETTA"
Via Valle Luna 31 - 21100 Varese (VA)
tel 333.667 5945

PUNTI DI DIFFICOLTÀ

- Attraversamento centro urbano di Casciago (rotonda Esselunga)
- Piazzale funicolare Sacromonte Varese
Prestare attenzione visitatori e autovetture
- Salite in sasso
Prestare attenzione alle condizioni del cavallo ed ai punti di passaggio

(il fondo può essere scivoloso)

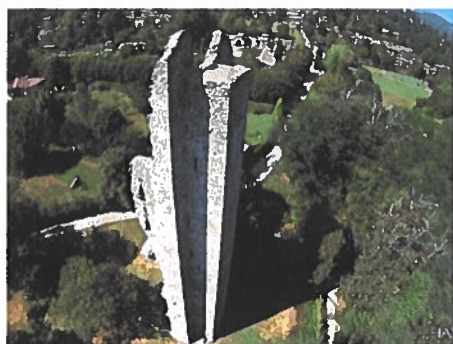
- Interruzioni sui sentieri del Campo dei Fiori, causa caduta piante e frane

Prestare molta attenzione al terreno paludoso appena si esce dal sentiero battuto

PUNTI DI SOSTA INTERMEDI

- Lago di Brinzio

PUNTI DI INTERESSE SUL TRACCIATO



TORRE DI VELATE

La Torre di Velate è una torre risalente all'XI secolo che, inserita nell'antica struttura difensiva del Limes prealpino, era destinata a presidio militare della sottostante via per Angera e il lago Maggiore. La struttura, in pietra viva, con pianta quadrangolare, raggiunge i 33,5 metri d'altezza, presenta cinque piani fuori terra serviti da un articolato corpo scale posto sul lato orientale. Il poderoso fortilizio, del quale rimangono solo due lati e uno soltanto è integralmente conservato, fu gravemente danneggiato alla fine del XII secolo dai milanesi vittoriosi sulle milizie imperiali e sugli alleati del Barbarossa, tra i quali figuravano i nobili di Velate. Attualmente la torre, che costituisce un punto fermo nel paesaggio collinare dei dintorni di Varese, è proprietà del Fondo per l'Ambiente Italiano ed è patrimonio Unesco.

SACROMONTE DI VARESE

Il Sacro Monte di Varese, nel Parco Campo dei Fiori, fa parte dei nove Sacri Monti prealpini Patrimonio dell'Umanità UNESCO

E' un complesso devozionale costituito da 14 Cappelle, il Santuario e la Cripta, eretto sul monte di Velate fra il 1604 e il 1698 quale opera di evangelizzazione popolare tesa a celebrare i dogmi della chiesa cattolica contro il dilagare della riforma protestante.

L'itinerario si compone di una via sacra lunga circa 2 km con 14 cappelle che raccontano i misteri del Rosario. Si raggiunge il primo arco di accesso al viale delle cappelle attraverso la strada carrabile (via Conventino) che – in alternativa alla via sacra percorribile solo a piedi - conduce alla sommità del monte.



LAGO DI BRINZIO

Il Lago di Brinzio è una Riserva Naturale Orientata istituita dalla Legge Regionale 13/94, la legge che introduce il piano territoriale di coordinamento del Parco del Campo dei Fiori. Il Lago è un'importante area umida molto fragile dal punto di vista ambientale, e per questo zona di assoluta tutela. Il problema principale è dato dal progressivo interrimento, contro il quale si è intervenuto anche con opere di ingegneria naturalistica

La Riserva del Lago di Brinzio comprende, oltre al Comune di Brinzio ed al lago, la piana palustre e i prati umidi del fondovalle che proseguono fino alla Motta Rossa nel Comune di Varese.

Il laghetto è di origine glaciale, relativamente "più giovane" rispetto ad altri laghi della provincia, ha una superficie di 1 ettaro e mezzo e una profondità massima di 3,5 metri.





BADIA DI SAN GEMOLO

La Badia di San Gemolo in Ganna sorge in una posizione strategica lungo la via Regina del Ceneri. Questa posizione consentì all'abbazia, per tutto il Medioevo, di essere un importante snodo viario, un rifugio sicuro per i pellegrini, un'efficiente sede di governo e punto di comunicazione con la vicina regione del Ticino.

Tradizione vuole che i santi Gemolo ed Imerio siano stati assassinati per mano di briganti.

La Badia è famosa come luogo di culto dedicato alla memoria del martire San Gemolo i cui resti sono ancora esposti nell'altare della chiesa. La storia vuole che dopo il martirio, il vescovo fece seppellire i resti del nipote Gemolo su di un colle, dove qualche anno più tardi fece costruire una cappella. I monaci benedettini di S. Gemolo si occuparono nei secoli dell'attività di bonifica del territorio: risanando paludi, convogliando le acque nel Lago di Ganna, coltivando terreni boschivi e passando a coltivazione i nuovi terreni ottenuti.

Con il termine badia si intende il complesso architettonico composto dalla chiesa, dal campanile, dal chiostro, dalla foresteria e dalle circostanti abitazioni dei monaci.

La chiesa risale al 1100-1125, ma venne consacrata solo nel 1160. Nel tempo ha subito alcune modifiche: l'aggiunta delle cappelle laterali a fine del '500, il chiostro costruito nel '300 e la foresteria con chiostro gotico del '400.

TORBIERA DI PRALUNGANO

c/o lago di Ganna

Per visitare la torbiera in qualsiasi periodo dell'anno è stato creato un sentiero didattico sopraelevato rispetto al terreno paludoso, che si snoda per 1,3 km.

Con i cavalli si rimane a fianco del sentiero guidato.

Per la sua rilevanza floristica e faunistica, il Lago di Ganna, assieme alla torbiera del Pralugano, è Sito di Importanza Comunitaria.



LAGO DI GHIRLA

Il lago di Ghirla è uno dei bacini d'acqua più suggestivi e belli di tutta la Lombardia. E' un'attrazione non molto conosciuta della Lombardia, ma lo scenario in cui è inserito questo specchio d'acqua e il paesaggio circostante lo rendono assolutamente imperdibile e quasi magico.

Recentemente premiato dalla ASL per la qualità dei suoi fondali, questo bacino è molto pulito e perfettamente balneabile. L'importante è ricordarsi di non stare troppo a bagno nel lago, visto che le sue acque sono piuttosto fredde.



PUNTI DI INTERESSE VICINI AL TRACCIATO



MAGLIO DI GHIRLA

Il Maglio di Ghirla o Antico Maglio Pavoni (XV-XVI secolo) utilizza l'acqua come risorsa energetica, è un'antica bottega artigiana del passato che per centinaia di anni è servita ai contadini per realizzare i ferri degli animali, le ruote dei carri e tanti altri arnesi necessari nei lavori dei campi. Oggi grazie al recente restauro della Comunità Montana, il Maglio è una testimonianza dei maestri artigiani lombardi e viene visitato ogni anno da scuole e turisti solo previa prenotazione o liberamente durante le giornate europee dei Mulini a maggio o il mercatino di Natale di novembre.

PUNTO DI ARRIVO

CENTRO IPPICO "IL FRASSINO"

via trelago 38 - 21030 Ghirla (VA)
tel. 339.6678344239

All'ingresso del maneggio si prende la strada sterrata in salita, deviando a sinistra verso la cascina limitrofa e proseguendo in direzione Nord-Ovest per Calcinatè degli Orrigoni, seguendo il corso del torrente Valle Luna. Si passerà a fianco di un centro pratica di tiro con l'arco.

Si prendono alcuni sentieri e brevi tratti di strada asfaltata per Casciago, fino a raggiungere la rotonda dove si affaccia il supermercato Esselunga.

Superata la rotonda, si prende la strada a sinistra dell'Esselunga (siamo ai margini della città di Varese), girando dietro ai parcheggi e si prosegue in direzione della torre di Velate.

Dalla torre di Velate si può proseguire su sentieri in forte pendenza (percorsi tratti di ca. 200 mt, occorre far riposare ad intervalli i cavalli in piano, mettendoli di traverso), fino ad arrivare al parcheggio del Sacromonte, dove parte la funicolare. Si prosegue su una strada lastricata in salita all'ingresso del Sacromonte, dove c'è la prima cappella. A destra dell'ingresso si riprendono le strette stradine lastricate del borgo (via Salve Regina) ed un sentiero che corre lungo la SP 62 (strada provinciale della Rasa) che porta alla Rasa di Varesi, dove si trovano le sorgenti del Fiume Olona, indicate con una bacheca in legno.

Il sentiero passa ora dal passo della Motta Rossa (altitudine 578 mt), proseguendo poi verso il lago di Brinzio in una zona paludosa, dove è estremamente sconsigliato uscire con i cavalli dalla strada battuta.

Il sentiero corre in parallelo alla SP 62.

Ci si ferma per un ristoro sulle rive del lago.

Continuando per il borgo di Brinzio, ove ha sede il museo della Cultura Rurale Prealpina, si prendono i sentieri del bosco, salendo progressivamente. Non è raro ora attraversare macchie di conifere, che sostituiscono le latifoglie. La zona è molto impervia. Non sono infrequenti gli alberi caduti, che interrompono spesso i sentieri. Oltre a controllare pochi giorni prima del trekking il sentiero prescelto per raggiungere il lago di Ghirla, occorre considerare che potrà essere necessario cambiare itinerario rispetto a quello inizialmente pianificato.

Si giunge ora alla torbiera Pralugano ed il lago di Ghirla, costeggiando il bellissimo percorso didattico sopraelevato, che permette di ammirare questo ecosistema, si arriva a Ganna, prendendo un tratto di ciclabile che permette di giungere al lago di Ghirla ed alla meta finale dell'Ippovia, il centro ippico il Frassino, che sorge proprio sulla riva. Per chi non intende partire subito per il ritorno a casa, il centro è dotato di un appartamento con bagno indipendente, dotato di 6 posti letto. Siamo in una zona a vocazione turistica. Oltre al campeggio, a fianco del centro ippico, aperto durante la bella stagione, è possibile inoltre pernottare in uno dei numerosi B&B della zona e cenare nei tipici ristoranti della valle.

4.0 CONCLUSIONI

Con la presente “relazione tecnica” è stata portata al termine la prima fase denominata “Raid”, si ritiene opportuno, dopo riunione programmatica dello staff tecnico, procedere alla fase successiva e cioè il collaudo dell'intero tracciato, invio di lettera accompagnatoria a parchi o enti privati o pubblici coinvolti per dovuta conoscenza e richiesta di patrocinio, ricerca di figure di assistenza e di supporto e mappatura GPS dell'intera ippovia.

Fonti: cenni descrittivi dei siti di interesse tratti dall'enciclopedia online wikipedia.org



IPPOVIA DEI PARCHI

Fondazione Maurizio Fragiacomò

ENGEA GROUP • GARIBALDINI VOLONTARI A CAVALLO

5.0 PARTNERS&PATROCINI

Finanziato da

FONDAZIONE
MAURIZIO FRAGIACOMO 

Patrocinato da



 **IL CAVALLO
LIBERO**

Certificato in sistema qualità ISO 9001:2015 da



ISO 9001

IPPOVIE ITALIANE CERTIFICATE®



ENTE NAZIONALE
GUIDE EQUESTRI AMBIENTALI